

1941

CONVEGNO SCRITTORI ROMANI
=====

RELAZIONE DEL CENTRO RADIOFONICO CATTOLICO
=====

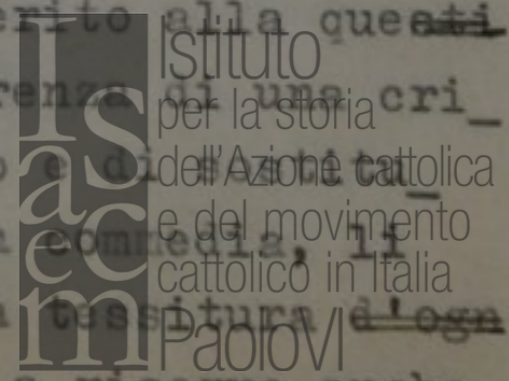
Nel maggio del 1940, per decisione dell'Alta Autorità Ecclesiastica, presso la Direzione Generale dell'A.C.I., si istituiva il Centro Radiofonico Cattolico, con lo scopo di studiare ed impostare, su basi pratiche il problema della radiofonia cattolica, fino ad allora trascurato e neglétto.

Il problema offriva aspetti diversi:

- 1) ~~il più importante, perché~~ ^{la} più immediata e urgente, la penetrazione, ~~nel~~ pacifica, prudente, amichevole, nella complessa organizzazione specializzata della radiofonia nazionale;
- 2) ~~la~~ Radio Vaticana; ~~una~~ potenziamento dei suoi programmi e suo possibile finanziamento; necessità di svincolarla dalle limitazioni che la rendono deplorabilmente impopolare proprio ~~là~~ dove maggiormente dovrebbe esercitare la sua influenza e cioè: l'Italia ed una notevole parte di nazioni con essa confinanti;
- 3) ~~suscitare nella coscienza dei radioamatori cattolici militanti e negli onesti, il problema morale della radiofonia~~ ^{suscitare un} movimento di massa che potesse influire sull'alta Autorità Ecclesiastica competente a decidersi in favore della Radio Vaticana autorizzando i suoi tecnici a conseguire quei perfezionamenti che le sono indispensabili, senza tuttavia trascurare la prima ragione per la quale il C.R.C. era sorto, e cioè: la penetrazione, come abbiamo detto, nel campo di Agramante.

I dirigenti della Radiofonia Nazionale, assolto il compito della celebrazione festiva con la trasmissione della messa domenicale, con la spiegazione del Vangelo, con l'inclusione nei programmi di lirica e di prosa di lavori teatrali a carattere qualche volta sacro - ortodossia a parte - e sovente pseudo religioso, si sentivano la coscienza ~~tranquilla~~ ^{tranquilla} e vivevano in pace con loro stessi e le loro convinzioni che - bisogna riconoscerlo a loro merito - sono moralmente e cristianamente confortanti.

Diventava disagiata trovare il modo di entrare in merito alla questione, perchè qualunque richiesta nostra assumeva l'apparenza di una critica al loro operato: il lavoro di revisione, di controllo e di ~~critica~~ ^{critica} nella battuta della canzonetta, della rivista, della commedia, li rassicurava anche dal lato morale; non importa poi se la ~~critica~~ ^{critica} d'ognuna di queste composizioni fosse tale da costringere a riserve anche



l'ombra di Martin Lutero, buon'anima.

Il Referendum bandito nel 1939 dall'EIAR, ci offrì i mezzi più opportuni per entrare in argomento, poichè da esso risultò che il 48% dei partecipanti chiedeva "trasmissioni religiose" in genere; il 47% "musica sacra" e 24.118 partecipanti, chiedeva "extra questionario" "l'insegnamento religioso", chiaramente e decisamente definito.

In base a queste cifre chiedemmo, come concessione d'inizio, la trasmissione di concerti di musica sacra, regolarmente inseriti nei programmi orchestrali e proponemmo, per agevolare ad essi il lavoro, la collaborazione del Pontificio Istituto di Musica Sacra.

In seguito, presentammo ~~all'Espresso~~ un programma organico, e cioè:

- a) inclusione di radioscene e conversazioni religiose nei programmi scolastici;
- b) inclusione di radioscene e conversazioni agiografiche nel settore della Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane;
- c) una possibilità di collaborazione di novelle, racconti e discorsi sonorizzati a "Radio Sociale";
- d) accettazione di commedie e drammi sacri, o perlomeno a sfondo nettamente confessionale, ~~da~~ in possesso naturalmente di quei requisiti d'arte e di tecnica che sono indispensabili a queste particolari produzioni per essere favorevolmente accolti non solo dai comitati di lettura, ma soprattutto dal pubblico degli ascoltatori; questa produzione avrebbe dovuto inserirsi nei normali programmi ~~dei~~ ~~press~~ dei trattenimenti di prosa.

Si richiedeva inoltre, forti dei 24.118 voti dell'extra questionario: lezioni ~~religiose~~ di religione cattolica; catechismo per bambini e per adulti; predicazioni quaresimali; storia della Chiesa; storia delle religioni; radioevocazioni di Santi.

Si suggeriva ancora di favorire i nostri professionisti particolarmente versati in materia, nella preparazione di conversazioni e radiocronache periodiche su temi svariati d'arte e di erudizione in rapporto alla liturgia che, per essere patrimonio di pochi, rappresentano per la maggior parte degli ascoltatori anche non illetterati, vere e proprie originalità.

Si consigliava altresì di migliorare con apporto diretto i programmi di musica varia, basata in particolare sulla canzonetta licenziosa anzichè.

Era molto e noi non ci facevamo soverchie illusioni.

Ciò che si richiedeva non interessava esclusivamente l'EIAR come ente monopolizzatore dell'industria radiofonica nazionale, ma anche settori ministeriali del regime, le cui simpatie verso l'attività cattolica erano lievemente offuscate da una leggera patina di diffidenza e di sospetto.

Nel frattempo, la guerra, scoppiata alla frontiera occidentale e divampata repentinamente quasi dovunque il sole splende, militava la "radio" come caposaldo numero uno del fronte interno e la presidiava formidabilmente coi grossi calibri della propaganda militare e patriottica.

In relazione anche a questo nuovo stato di cose, la risposta alle nostre richieste venne, limitata a quattro concessioni:

- 1) Concerti di musica sacra;
- 2) accettazione di conversazioni periodiche evocanti la figura di determinati Santi;
- 3) adesione alla proposta di radiocronache a scadenza saltuaria, di cerimonie particolari da Santuari, Basiliche, Catacombe, Monasteri, ecc.;
- 4) Incoraggiamento a produrre e presentare commedie e drammi a soggetto sacro o profano, preferibilmente in un atto.

Era tutto quello che l'EIAR come tale poteva concedere, limitatamente ai due orari falciati dalle pertinenze ministeriali o delle organizzazioni del partito.

Contentarsi del poco è buona norma di saggezza, tanto più che indirettamente risultò manifesto che le nostre richieste influirono notevolmente sui programmi normali.

Alcuni esempi:

Da oltre due anni - ad eccezione che nelle grandi solennità della Pasqua e del Natale - l'EIAR si disinteressava ~~preziosamente~~ della musica sacra. Ebbene, dall'anno scorso, sono frequenti le esecuzioni di corali liturgici, da parte di complessi dipendenti dall'EIAR e da altri completamente estranei ad essa.

Dall'anno scorso, alla domenica, un concerto di organo inizia la giornata e le maggiori festività dell'anno non passano più senza almeno un pensiero espresso da una conversazione religiosa o da uno spunto musicale.

Che poi le canzonette siano migliorate di tono o le riviste meno ambigue e molte commedie meno afose e deprimenti, questo è un altro discorso; si nota però, un sensibile miglioramento.

Includo di proposito i programmi dedicati alle famiglie e alle loro famiglie; non di pura dizione generale dell'I.L.R.

Dal momento della concessione l'attività del C.R.C. si orientò verso l'organizzazione produttiva e realizzatrice.

Sono passati quattordici mesi.

La collaborazione in questi quattordici mesi, diciamo subito, fu svolta in maniera un po' empirica e provvisoria perché - ottimisti ad oltranza - non considerammo a priori le incomprensioni, le diffidenze e le resistenze che si sarebbero dovute incontrare e superare proprio nel campo nostro.

Ci furono inadempienze di promesse non tutte plausibilmente giustificate, che ci obbligarono a ripieghi che non deposero a vantaggio della nostra celebrata, proclamata e dimostrata intelligenza e cultura presso la "Radio" dove la considerazione verso di noi e le nostre possibilità è tutt'altro che in discredito.

Ciò sta a dimostrare quanto poco, anche fra i migliori di noi, fra i più attivi, sia sentito il pericolo paganeggiante contagiato dalla radio.

Senza infamia, però, con qualche lode, esaurirò i programmi proposti ed accettati.

Un santo al mese venne ricordato ai radioascoltatori. I documentari sacri programmati sotto il titolo di "Itinerari mistici" vennero arricchiti dalle ~~xxxx~~ registrazioni effettuate da sette, a tutt'oggi, località diverse: un'ottava si sta per concludere a Loreto nel mese di dicembre; tre commedie di Fabbri furono messe in onda; due altre di autore diverso dichiarate in modo esplicito "pregevolissime" per forma e tessitura, respinte - l'una per difficoltà di sincronizzazione degli sfondi sonori; l'altra, per risultare al loro esame troppo "impegnativa" dal lato religioso e sociale. Due commedie in un atto, una delle quali del milanese Dante Coccia sono state incluse nel programma del trimestre in corso e, se non nasceranno guai impreveduti, verranno trasmesse nel mese di dicembre.

Questo è, in sintesi, il bilancio consuntivo della nostra attività di poco più di un anno.

Oggi siamo alla vigilia di un ^{altro} nuovo anno che ci illudiamo possa ~~xxxx~~ dare maggior frutto.

Che almeno noi non si abbia il rimorso di non aver fatto il possibile per ottenerlo in gran copia.

Purtroppo al buon volere dei nostri amici della Radionazionale fanno contrasto le difficoltà che sono andate sorgendo/dalla crisi di ventinove mesi di guerra e denunciate da loro stessi. *le uscite, l'andata*

Materiale che si logora e non è possibile sostituirlo con vantaggio; la caccia alla valvola di produzione non autarchica; macchine registratrici in disordine o bloccate da altre ragioni e quello che resta, subordinato, come s'è detto, alle esigenze del fronte interno.

Questo particolare lede, in definitiva, quasi unicamente il settore dei documentari sacri, ma è proprio quello dove maggiore era l'attività

mento. Non è detto che le posizioni raggiunte non siano mantenute: speriamo anzi in un miglioramento.

Restano il campo delle conversazioni e quello che definiremo ricreativo, vale a dire, quello del teatro radiofonico, ai quali siete invitati a partecipare come produttori, ben s'intende secondo le libere tendenze artistiche di ciascuno di noi.

La produzione teatrale importantissima alla radio per gli sviluppi che ha preso, per la sua influenza sulle masse, dovrebbe incitarci ad occuparcene più direttamente che per il passato.

Se facciamo l'appello degli scrittori cattolici che si occupano in maniera non indecente del teatro, come autori, credo che li potremo contare sulla punta delle dita di una mano. Bisogna suscitare nuove energie.

Intanto, ed anche questa è collaborazione, ognuno di noi può con la sua autorità influire presso quegli autori già introdotti presso l'EIAR che, senza dichiararsi cattolici militanti mantengono la loro opera in una linea di correttezza che li onora; o incoraggiare - magari se stesso - chi crede di sentire, in fondo, agitarsi il misterioso richiamo della musa coturnata.

Dal momento che vi vengono offerti i mezzi per la prova, perchè non approfittarne?

Non si confonda peraltro teatro di prosa con radioscena per ragazzi.

Questo è un campo che abbiamo la fiducia di sperimentare fra non molto accostandoci ai programmi di "Radioscolastica" e "Camerata dei Balli e delle Piccole Italiane".

I lavori in un atto - preferiti e di più facile accettazione - per i programmi normali, devono sostenere il confronto artistico e tecnico ~~con~~ con quelli che sono stati acquisiti dal patrimonio internazionale della letteratura teatrale: da quelli di Verga e Salvatore di Giacomo a quelli di Moliere e di Bernardo Shaw.

Il leggendario cristiano è una maniera di spunti originali, ma guai ad attenervisi alla lettera e fossilizzarsi sopra. La vita d'ogni giorno può rinnovare una parabola di Gesù, come ha egregiamente dimostrato l'amico Fabbri con il suo "Viandante dagli occhi turchini".

La collaborazione alle conversazioni è quella alla quale specificamente siamo chiamati.

Se costa fatica, la fatica è compensata.

Evocazioni di Santi. Radioevocazioni, anzi.

Diciamo evocazioni, non come si direbbe profili, sebbene ^{i due termini} ~~le due cose~~ in certo qual modo si identifichino, non per capriccio o per ~~aspirazione~~ ^{aspirazione} di spiritismo.

Come l'esperienza ci ha ampiamente dimostrato e, fatte ~~alcune~~ ^{alcune} eccezioni, le prove hanno documentato, l'illustrazione della figura di ~~un~~ ^{un} ~~personaggio~~ ^{personaggio} cattolico in Italia, qualunque esso sia, conduce quasi fatalmente lo scrittore nell'impedimento

dell'omelia o nell'enfasi della predica che, alla radio, l'una e l'altra con qualunque pregio, si risolvono in arte di sacrestia che provoca le beccate da parte degli ascoltatori.

E' necessario tener presente un fatto di capitale importanza: l'apparecchio, nelle abitazioni si popolarizza perchè è considerato essenzialmente un mezzo di divertimento e di trattenimento. Anche chi ~~già~~ riconosce meriti di divulgazione culturale, non è detto che non lo preferisca sotto l'altro aspetto.

Occorre, quindi, intrattenere divertendo. Sempre: anche con un necrologio. Considerare ~~per tutto~~ la conversazione religiosa, come una forma spettacolare, drammatica o comica.

Capito questo e saputo concretare, si è trovato il segreto di rendere gradita una conversazione agiografica anche al più accanito nemico di Cristo e dei suoi santi. Ed è lo scopo al quale dobbiamo tendere in maniera assoluta, impegnando tutte le nostre facoltà.

Quindi, evocazione della figura prescelta nelle sue attitudini più umane, più comprensibili, più quotidiane; staccare il santo dall'immagine stereotipa della sua calcografia, dargli ~~un~~ volto, voce e palpito.

Una cosa da niente! ~~Ma~~ sono d'accordo anch'io. Ma se non lo facciamo noi chi lo deve fare?

Per le conversazioni ci sono concessi da dieci a quindici minuti; voler a tutti i costi includere in quest'esiguità di tempo vita morte e miracoli di un santo qualunque, ~~del~~ più piccolo santino, è volerlo condannare ~~totalmente~~ al letto di Procuste della limitazione letteraria; ma ogni santo ha, nella sua vita un episodio che lo caratterizza nel quale è possibile fotografarlo con evidenza lirica o drammatica tale da interessare avvincere e persuadere chi ascolta. Il particolare, cioè, elevato all'universale.

Questa è la collaborazione attiva alla quale ci si chiede di partecipare con spirito di apostolo e di missionario.

Una collaborazione analoga dobbiamo dare con generosità e disinteresse alla Radio Vaticana le cui condizioni economiche non permettono al suo Direttore, il Rev.mo Padre Filippo Soccorsi di sollecitare il materiale che gli occorre e che gradirebbe, ~~esse~~ quando, ~~esse~~ dove e come lo desidera.

E' nostro dovere di cattolici, ~~esse~~ persuasi che la radiofonia cattolica, sta assurgendo a proporzioni quali mai forse altro problema ~~ebbe~~ maggiore - nemmeno quello sociale - perchè è attraverso le antenne delle stazioni radiofoniche internazionali che oggi si compiono le più grandi ~~ee~~ conquiste e si combattono le più aspre battaglie.

Ultima collaborazione indiretta, che ha la sua brava ~~in~~ è quella che si chiede a ognuno di noi, di assolvere, ~~con~~ ^{le} tempore ~~le~~ seguita zioni di cerimonie che possano interessare la trasmissione ~~diretta~~ o la registrazione ^{parziale} in modo che si possano fare nuove proposte oltre quelle presentate officiosamente; il controllo dei programmi normali; consigli prati

ci da attuare; ed aiutarci a superare - quando occorra - le' incomprensioni e le diffidenze che talora con non rara frequenza, si incontrano da parte nostra.